



DUNKERQUE 2010 CALL ON CLIMATE ACTION

Considerato che l'esito dei negoziati internazionali a Copenhagen non è stato un forte accordo globale post 2012, come invece auspicavano i governi locali e regionali, e che ulteriori negoziati internazionali sono in programma per il 2010 a Cancun, in Messico, e per il 2011 in Sud Africa;

Riconoscendo che il *Copenhagen Accord* pone come obiettivo la limitazione del surriscaldamento globale a un massimo di 2° C e che per raggiungere questo risultato invita le nazioni a presentare il proprio impegno per il periodo post 2010 sotto forma di obiettivo di riduzione delle emissioni nei paesi industrializzati e di azioni di mitigazione per i paesi in via di sviluppo; che molte nazioni hanno presentato i loro programmi ma che complessivamente gli impegni sono chiaramente insufficienti a garantire la limitazione di crescita a 2°C del riscaldamento globale;

Riconoscendo che l'Unione Europea ha confermato l'intenzione di attuare i propri "pacchetti" sul clima e l'energia inserendoli come elemento della strategia Europa 2020;

Rimarcando che i governi locali e regionali d'Europa hanno una lunga esperienza nello sviluppo e nell'attuazione di politiche sul clima sostenibili e innovative e che continueranno ad attivarsi sul tema, ad esempio attraverso il Patto dei Sindaci e altre iniziative;

consapevoli che l'obiettivo di creare un'economia a basse emissioni di carbonio, più verde, più resiliente al clima e più efficiente nell'utilizzo delle risorse in Europa potrà essere raggiunto solo se i governi locali e regionali saranno pienamente integrati in una Strategia "Europa 2020" fondata su un approccio trasversale e "bottom-up" e potranno avere maggiore accesso ai finanziamenti;

Chiedendo che il ruolo e le esperienze dei governi locali e regionali sul clima siano riconosciuti a livello europeo e internazionale e sostenuti con accordi e decisioni ufficiali;

Ricordando che il Consiglio Europeo del 29-30 ottobre 2009 ha fatto proprie le Conclusioni del Consiglio dell'Ambiente del 21 ottobre 2009 sulla posizione dell'Europa alla Conferenza sul Clima di Copenhagen, e che queste, nel paragrafo 4, "sottolineano il ruolo che le autorità locali avranno nel mettere in atto le azioni di mitigazione e adattamento e auspicano che questo ruolo sia riconosciuto nel quadro degli Accordi di Copenhagen"; ricordando che il Parlamento Europeo nella sua risoluzione del 25 novembre 2009 chiede un maggiore riconoscimento del ruolo dei governi locali e regionali nell'azione per il clima; ricordando che il Congresso della Autorità Locali e Regionali del Consiglio d'Europa nella sua raccomandazione del 18 marzo 2010 chiede agli stati membri "di concedere alle autorità locali e regionali accesso diretto al processo diplomatico sul clima, e quindi di includerli nelle delegazioni nazionali che nel corso del 2010 parteciperanno ai negoziati per un accordo sul cambiamento climatico, e coinvolgerli nella fase di pre-negoziazione come partner chiave nelle azioni da portare avanti" e che il Comitato delle Regioni nella sua risoluzione del 18 giugno 2009 aveva avanzato una richiesta simile;

Concordando sulla necessità che l'intensa pressione esercitata alla COP14 e alla COP15 dai governi locali e regionali e dai loro network nei confronti dei negoziatori europei e internazionali continui anche nel percorso verso la COP16 e la COP17;



I governi locali e regionali, riunitisi in occasione della Conferenza delle Città Sostenibili d'Europa a Dunkerque 2010, sono uniti nel chiedere quanto segue:

A livello europeo e nazionale:

1. Qualsiasi strategia o misura a livello europeo o nazionale concepita per contrastare l'attuale crisi economica e finanziaria deve perseguire attivamente e sostenere la trasformazione della nostra economia per renderla a basso consumo di carbonio, in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici e sostenibile;
2. chiediamo che ai governi locali e regionali venga riconosciuto il loro ruolo nella messa in atto di una quota dal 50 all'80 % delle azioni per la mitigazione del clima e il fatto che l'85% del PIL europeo sia prodotto nelle città; di conseguenza, in qualità di protagonisti nel condurre e accompagnare la trasformazione in Europa, nella "Strategia Europa 2020", così come nella pianificata "Roadmap per un'economia a bassa emissione di carbonio entro il 2050" il ruolo dei governi locali e regionali deve urgentemente essere tenuto nella giusta considerazione, specificato, rafforzato e sostenuto;
3. Per evitare l'adozione di strategie inappropriate o una frammentazione delle azioni per il clima e dei risultati attesi, auspichiamo la messa in pratica di una governance coerente e multi-livello tra Europa, paesi membri, regioni ed enti locali, e chiediamo l'introduzione sistematica di un processo di concertazione e di dialogo per contrastare assieme i cambiamenti climatici
4. Nella prospettiva indicata dal *Copenhagen Accord* di individuare e mettere in pratica strumenti innovativi per finanziare l'adattamento e la mitigazione ai cambiamenti climatici nei paesi in via di sviluppo, l'Europa dovrebbe sostenere con adeguate risorse finanziarie la cooperazione sulle azioni per il clima tra i governi locali e regionali europei e quelli dei paesi in via di sviluppo;
5. In fase di riallocazione, assestamento o creazione degli strumenti finanziari, deve essere applicato il principio di sussidiarietà; in particolare auspichiamo decisioni rapide per la redistribuzione dei fondi europei non utilizzati che diano priorità all'efficienza energetica e ai progetti decentralizzati di energia rinnovabile. I cittadini e le imprese ci spingono ad intervenire in questi settori, ma siamo pesantemente colpiti dall'attuale crisi economica;
6. Alla luce del riconoscimento dell'Unione Europea e dei suoi stati membri del ruolo essenziale dei governi locali nella mitigazione e nell'adattamento, chiediamo la istituzione di strumenti finanziari per i governi locali che permettano loro di inserire azioni innovative e sperimentali nella amministrazione locale. Chiediamo una riflessione politica sugli strumenti finanziari per i governi locali da comprendere nelle nuove entrate che deriveranno dall'asta dei permessi di emissione per le imprese europee a partire dal 2013;
7. Il Consiglio Europeo, il Parlamento Europeo, la Commissione Europea, il Comitato delle Regioni e il Comitato Europeo Economico e Sociale, il Congresso delle Autorità Locali e Regionali del Consiglio d'Europa dovranno ribadire ai negoziatori internazionali la necessità di riconoscere il ruolo chiave dei governi locali e regionali come stakeholder "di governo" nell'attuazione delle politiche di mitigazione e adattamento e di individuare modalità innovative di finanziamento che permettano di sostenere le loro azioni e la cooperazione reciproca.

Ai negoziatori internazionali della Conferenza delle Parti (COP)



Il ruolo chiave dei governi locali e regionali deve essere riconosciuto nei futuri accordi e decisioni internazionali sul clima; il nostro coinvolgimento attivo deve essere garantito per permettere una piena, effettiva e sostenibile implementazione dell'attuale Convenzione UNFCCC e del suo Protocollo di Kyoto attraverso interventi di cooperazione a lungo termine fino al 2012 e oltre; quindi in merito al testo attualmente in negoziazione noi chiediamo che:

1. La "Visione Condivisa per un'Azione di Cooperazione a Lungo Termine" deve riconoscere e includere i governi locali e regionali come stakeholder governativi chiave nella mitigazione e adattamento al clima;
2. "L'Azione rafforzata sulla mitigazione" deve includere tutti i livelli di governo per minimizzare gli impatti negativi del cambiamento climatico sia nei paesi sviluppati che in via di sviluppo;
3. Sotto la voce "Adattamento", i governi locali e regionali devono essere inclusi come stakeholder governativi chiave per l'implementazione delle azioni di adattamento, sia nei paesi sviluppati che in via di sviluppo;
4. La definizione e il finanziamento delle "Azioni di Mitigazione Appropriate a livello Nazionale" da parte dei paesi in via di sviluppo deve includere progetti e programmi a livello locale e regionale che contrastano il cambiamento climatico;
5. Sotto "Finanziamento", i paesi in via di sviluppo devono potere usufruire di un'assistenza aggiuntiva, a lungo termine, e adeguata per mettere in pratica azioni di adattamento urgenti, brevi, a medio e lungo termine, programmi e progetti a livello locale, regionale e nazionale;
6. "L'azione rafforzata sulla tecnologia e l'innovazione", così come l'identificazione delle esigenze tecnologiche dovrebbero essere guidate dai principi e disposizioni della Convenzione UNFCCC, cioè il principio di acquisire conoscenze in corso d'opera, di utilizzare la migliore scienza disponibile e garantire la ampia partecipazione degli stakeholder a livello nazionale, locale e della comunità;
7. Sotto "Capacity Building" le capacità, le competenze, le attitudini e le istituzioni locali sub-nazionali, nazionali o regionali devono essere rafforzate per affrontare le nuove necessità di capacity building, in particolare quelle correlate all'implementazione della Convenzione UNFCCC;
8. La cooperazione tra città sulla mitigazione e adattamento del clima deve diventare una parte fondamentale del processo di capacity building e dovrebbe ricevere adeguati finanziamenti diretti;
9. Le disposizioni del Clean Development Mechanism (CDM), dovrebbero essere riviste aumentando la capacità dei governi locali per permettere loro un miglior accesso ai finanziamenti del mercato globale delle emissioni.

Adottato a Dunkerque, 21 Maggio 2010

[Traduzione a cura del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane]